



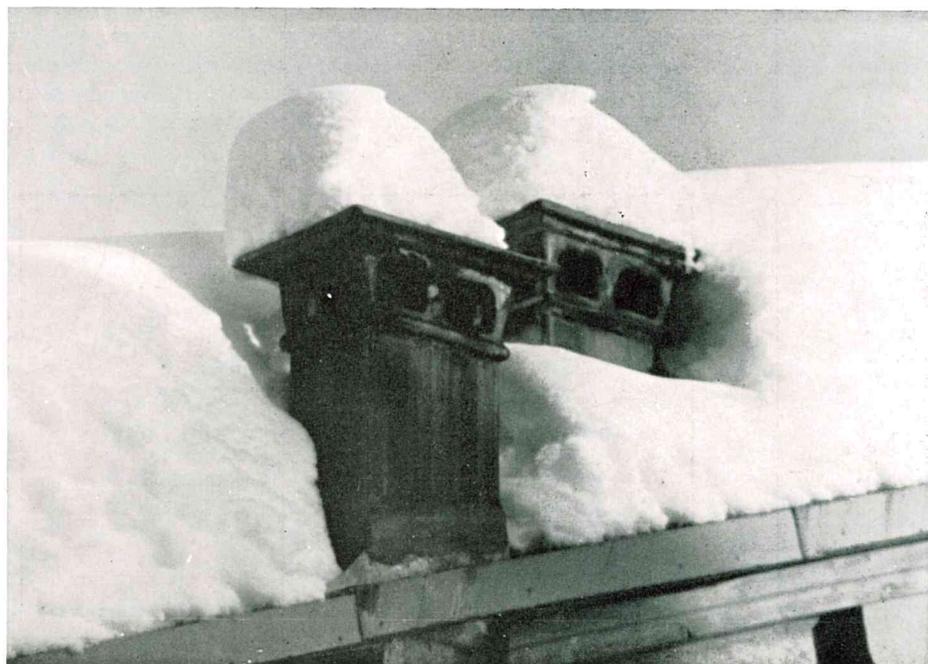
# La Muggiasca

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO,"

Autorizzazione Tribunale di Lecco N. 15 del 3 agosto 1976 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza, Mandello

*Uno spettacolo  
che non sia  
ricordo*

*ma sia ancora  
realtà*



---

**QUOTE ASSOCIATIVE  
PER L'ANNO 1981**

Socio ordinario . . . . L. 2.000  
Socio sostenitore . . . . L. 5.000  
Socio benemerito **offerta libera**  
Conto Corrente Postale N. 18-17042

---

Un'iniziativa di speranza per il paese

# APERTA LA LATTERIA SOCIALE

(Dal « Giornale della Valsassina »)

**Per adesso solo provvisoriamente (chiuderà a maggio), ma si spera, anche con l'aiuto di contributi pubblici, di riprendere « a pieni giri » l'attività in autunno.**

Accanto alle grida d'aiuto che in più direzioni lanciano gli amministratori del paese per fermare lo spopolamento e il dissanguamento dell'economia, a Vendrognò nascono ancora speranze, come dire che gli abitanti non sono disposti a vedere il paese morire lentamente.

Accanto a un'agricoltura fatta per la maggior parte « a tempo perso » (sono soltanto due famiglie che a Vendrognò vivono dei prodotti della terra), la riapertura della vecchia latteria sociale del capoluogo del paese è senza dubbio un avvenimento.

Una volta di latterie ce n'erano cinque (oltre che nel capoluogo, anche nelle frazioni di Comasira, Sanico, Mornico e Noceno), poi, come in Valvarrone, anche la popolazione della Muggiasca ha cominciato a scendere a valle, attirata dalla grande industria, dal Cottonificio Cantoni di Bellano.

Lentamente l'agricoltura è stata abbandonata, l'allevamento limitato a sempre meno capi di bestiame: le latterie non avevano più scopo d'esistere.

È riuscita a sopravvivere, fino a un paio d'anni fa quella di Vendrognò centro, ma le difficoltà erano molte e alla fine ha chiuso i battenti.

Adesso li ha riaperti. « Provvisoriamente » dicono i promotori dell'iniziativa, ma senz'altro con l'idea di continuare, di potenziarla.

È dallo scorso gennaio che alcuni coltivatori di Vendrognò si sono associati per riavviare la latteria. Si tratta di Carlo Lazzari e Raffaele Mornico (i due contadini « di mestiere »), di Natale Vitali, Giovanni Vitali, Domenico Lazzari, Giancarlo Costadoni, Maria Teresa Mornico e Luciano Cariboni, che risiede nella frazione Pradello di Bellano.

Come si vede non sono molti, rispetto alla cinquantina di soci che si contavano ai tempi d'oro della latteria, quando l'agricoltura era l'attività trainante del paese.

Funzionerà, lavorando circa due quintali di latte, fino al mese di maggio, poi dopo la sosta estiva, dovrebbe riprendere in autunno.

La sosta non è dovuta solo al fatto che il bestiame sale in alto, agli alpeggi, ma anche e soprattutto per risolvere i molti problemi che i coltivatori che hanno deciso di riaprire la latteria si sono trovati di fronte. Problemi di proprietà, problemi di condizione dello stabile, problemi economici e i soliti problemi del poco bestiame.

Tutti problemi che i soci della latteria vogliono risolvere proprio per l'autunno, quando allora si potrà parlare di un'attività vera e propria, non solo utile, come adesso, nella ristretta cerchia degli otto associati, ma anche eventualmente rivolta a una clientela più vasta.

Innanzitutto c'è il problema della proprietà. Quando la latteria venne istituita, nonostante i soci fossero appunto una cinquantina, l'edificio venne intestato esclusivamente a tre proprietari. È intenzione del Comune venirne in possesso, magari attraverso una donazione, per potere così chiedere contributi alla Regione. Contributi che appunto serviranno per ristrutturare lo stabile e permettergli di funzionare a « pieni giri ».

In autunno si potrà quindi pensare di aprire anche uno spaccio, se ve ne saranno le possibilità. Il messo comunale, coltivatore a tempo perso, Natale Vitali, dice: « In tutta Vendrognò ci sono circa 75 capi di bestiame, mancando la popolazione, manca anche il bestiame ».

Insomma, a Vendrognò non demordono. La latteria sociale può essere un primo passo, verso il recupero dell'economia agricola, della zootecnia della Muggiasca e quindi un salvataggio del paese.

## VENDROGNO:

### PROBLEMI VECCHI E NUOVI

(di Beppe Scaccabarozzi)

È difficile, parlando di Vendrognò, correre il rischio di non ripetersi. Da tempo sono noti i problemi di questo comune della Muggiasca: spopolamento, mancanza di posti di lavoro, difficoltà di comunicazioni. Ed è proprio quest'ultimo aspetto a presentarsi impellente e a sollecitare rapide soluzioni per fare uscire il paese dalla crisi. A livello di amministrazione comunale si sta tentando il possibile e l'impossibile per congiungere l'attuale strada di Comasira a Taceno, permettendo così un collegamento diretto con la Valsassina. Sono tutte notizie risapute, ma che di tanto in tanto è bene ricordare, per dare l'idea dell'urgenza del problema e stimolare le competenti autorità.

Non ci si può comunque soffermare solo su questo aspetto, perchè il paese — indipendentemente dalla strada — deve pur sempre continuare a vivere e a nutrire qualche speranza.

In questo senso non mancano segni incoraggianti che fanno guardare con un certo ottimismo al futuro. La Regione Lombardia, su segnalazione del Comprensorio Lecchese, ha stanziato 3 milioni a favore del comune di Vendrognò come contributo per la redazione di un Piano di recupero del vecchio nucleo. Si tratta di un'interessante iniziativa, perchè recuperare il vecchio nucleo significa rivitalizzare l'intero paese, arrestare la fuga degli abitanti, conservare abitazioni ricche di storia e di tradizione.

Ma c'è dell'altro. Si sta infatti verificando la possibilità — di modificare l'attuale Programma di Fabbricazione. — compatibilmente con le vigenti disposizioni legislative

Questo consentirà qualche nuova costruzione per venire incontro alle esigenze dei cittadini e rilanciare un settore, quello edilizio, anch'esso in crisi.

Inoltre l'amministrazione comunale sta curando il settore dei servizi sociali. E, infatti, intenzionata a mandare un gruppo di anziani al mare e questo fatto è assai significativo, specie se inserito nel contesto di un paese piccolo e con tanti problemi da risolvere.

Tutte queste attività, nonostante il grave handicap del collegamento con la Valsassina, stanno a dimostrare che Vendrognò vuole assolutamente « vivere » e stare al passo con i tempi. E questo è di buon auspicio per il nuovo anno.

**Da alcuni mesi è in edicola il « Giornale della Valsassina », il quale si è occupato anche di Vendrognò.**

**« La Muggiasca » rivolge un caloroso saluto al nuovo giornale ed a tutti i suoi collaboratori.**

**Il Direttore**

# Importanti le decisioni negli ultimi due Consigli Comunali

Oltre all'approvazione del piano di diritto allo studio per l'anno scolastico 1980-81 ed alla proposta d'acquisto di un automezzo per il servizio di nettezza urbana, è stata decisa l'asfaltatura del tratto d'accesso al campo sportivo. Tale opera comporterà la spesa di circa 6 milioni, cifra che verrà in parte reperita con contributi privati.

È stato dato mandato alla Giunta per l'appalto dei lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale per una spesa preventivata in 102 milioni. Un'opera necessaria per la scarsità d'acqua che si verifica durante la stagione estiva. Occorre reperire ed immettere in rete altre sorgenti per far fronte alle esigenze di una popolazione che d'estate passa di colpo dai circa 350 residenti ad oltre 2000 unità. È stata anche vagliata la proposta di adibire l'edificio dell'ex Asilo a casa di riposo per gli anziani della Muggiasca. Trattasi di un caseggiato di tre piani più un interrato ancora in buone condizioni per quanto attiene le strutture, ma che necessita di tutto un lavoro di trasformazione e di adattamento all'interno. Qualora la meritoria iniziativa dovesse andare in porto, potrebbe estendersi con riflessi sulla occupazione — oggi inesistente — del paese.

(L. L.)

Tra i vari punti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 24 gennaio 1981, è stato approvato:

- in base al D.L. 901/1980, l'addizionale del 50% sulle tariffe imposta pubblicità e diritti pubbliche affissioni e sulla tassa occupazione spazi ed aree pubbliche;
- aumento dal 1-1-1981 della tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani, del 100%. (D.L. 901/1980: gettito accertato nel 1980 in lire 2.724.700. Costo previsto per il 1981: gestione in appalto del servizio L. 6.000.000; quota consorzio rifiuti L. 3.056.780; incidenza del personale, attrezzature, ecc. L. 943.220);
- D.L. 901/1980 - Art. 7 - addizionale sul consumo dell'energia elettrica, in ragione di L. 10 per ogni kwh consumato;
- approvazione progetto e appalto lavori parcheggio e box in frazione Sanico;
- approvazione progetto formazione baita pastori all'Alpe di Dolca, spesa prevista L. 27.700.000. Procedimento all'appalto previa ottenimento contributo;
- approvazione progetto acquedotto - abbeveratoio all'Alpe di Camaggiore; spesa prevista lire 15 milioni. Procedimento all'appalto previa ottenimento contributo;
- contabilità finale e certificato di regolare esecuzione del piazzale parcheggio in frazione Mornico;
- affidamento incarico alla Ditta Caelli di Colico per l'asportazione di immondizie e rifiuti solidi urbani;
- contributo di L. 200 pro capite, al nucleo di Vigili del Fuoco di Bellano per acquisto attrezzature.

## UNA NOBILE INIZIATIVA

Il Consiglio della Pro Loco ha deliberato nello scorso autunno, l'acquisto di tubi anticendio, augurandosi però che il loro uso non fosse mai necessario. Purtroppo, per il prolungarsi della siccità nella nostra zona e per chissà quali cause, furono di grande aiuto nello spegnimento degli incendi che invasero i nostri monti.

La squadra dei volontari svolge un servizio prezioso per tutto il territorio

## DA BELLANO UN APPELLO AI COMUNI PER AIUTARE I VIGILI DEL FUOCO

(Dal « Giornale della Valsassina »)

Specialmente in questi ultimi tempi i bellanesi si sono accorti della preziosa esistenza dei Vigili del Fuoco. Proprio in occasione delle recenti festività sono stati sottoposti a un vero e proprio « tour de force », per domare gli incendi (sulla natura dei quali ci sarebbe molto da discutere) scoppiati nelle montagne e nei boschi vicini.

La cosa assume un aspetto ancor più significativo, se pensiamo che si tratta di volontari che, in caso di chiamata, devono abbandonare il proprio lavoro.

« Durante il 1980 abbiamo effettuato 84 interventi, in genere per frane, allagamenti, incendi e incidenti stradali — spiega il comandante Uff. Cesare Proserpio —. Il periodo più intenso si è verificato durante le feste. Si è iniziato la notte di Natale, proseguito il giorno di Santo Stefano, e fino al 31 dicembre c'è stata una chiamata al giorno ».

Ma anche l'anno nuovo è cominciato al suono delle sirene. Ci sono già stati 7 interventi 5 dei quali addirittura concentrati nei giorni 1 e 2 gennaio, quando i Vigili del Fuoco di Bellano sono stati impegnati per 32 ore consecutive. Bastano questi dati per capire l'importanza di avere a Bellano un Distaccamento dei Vigili del Fuoco. La zona di competenza è abbastanza ampia e comprende il lago (da Colico a Lierna), la Valvarrone, la Val d'Esino e la Valsassina fino a Cortenova.

I Vigili del Fuoco dispongono di due autobotti, di una campagnola, di una motobarca. Hanno inoltre attrezzature specifiche, come la motopompa portatile, l'autorespiratore, la radiotrasmittente, ecc.

Ma queste attrezzature non sono ancora sufficienti. È necessario fornire loro una dotazione che consenta di fronteggiare nel migliore dei modi le calamità per cui sono chiamati. Per questo il Sindaco di Bellano, dr. Mario Bianchi, ha rivolto un appello ai Comuni della zona interessata, proponendo di contribuire con 200 lire per abitante alla costituzione di un fondo per finanziare gli acquisti di nuove attrezzature. Grazie a questo fondo si potrebbero così avere un generatore di corrente portatile, le pompe pneumatiche ad olio, le barelle per i recuperi e i soccorsi in montagna e soprattutto un'altra radiotrasmittente.

« Non nego che si tratti di materiale costoso — continua il comandante — ma mi sento di rivolgere anch'io un appello ai comuni della zona, affinché si rendano conto dell'importanza di metterci a disposizione attrezzature nuove e sempre più efficienti. In fondo stiamo lavorando per la collettività ».

## CHI SONO

Il Distaccamento di Bellano è composto da 14 Vigili del Fuoco. Il Comandante è l'uff. Cesare Proserpio, che sta egregiamente raccogliendo l'eredità di Felice Cariboni, conosciuto a Bellano e dintorni per aver « militato » nei Vigili del Fuoco per circa 30 anni.

Capo-squadra è Mario Moneta; gli altri sono: Dino Buzzezza, Pierino Cariboni, Antonio Enicanti, Gianni Guerci, Giuseppe Landoni, Valerio Morganti, Luciano Manara, Arnaldo Orio, Giancarlo Tagliabue, Stefano Riva, Privato Vergottini, Vitali Annibale.

Si tratta di giovani e meno giovani che per passione, per altruismo o semplicemente per rendersi utili alla comunità, hanno scelto un impegno che certo non è privo di rischi.

Va pure notato che, oltre a rispondere alle chiamate e a intervenire, in qualsiasi ora del giorno o della notte, devono trovarsi spesso volte in Caserma a sbrigare le tante faccende... Ci sono lavori di sistemazione, manutenzioni degli automezzi, controlli vari da effettuare. E anche queste sono ore che si sottraggono al tempo libero e al riposo.

# NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(Il lago infestato dai pirati e dalle scorrerie di Antonio del Matto - Congressi a Bellano per un accordo tra Como e i Grigioni - I francesi perdono le roccaforti lariane.)

di Luciano Lombardi

*Nelle lotte tra gli Sforzeschi ed i Francesi le terre della riva orientale del Lario favoriscono questi ultimi. Ma un nuovo avventuriero, Antonio del Matto, solleva gli animi nel nome degli Sforza e con l'aiuto di alcuni Grigioni occupa e depreda numerose località rivierasche tra le quali Corenno, Dorio, Dervio e Bellano, spingendosi di qui sin in Valsassina. Antonio del Matto viene poco dopo ucciso a tradimento con un colpo di archibugio nella sua residenza di Dongo e l'impresa viene continuata dal figlio Giovanni, il quale, per vendicarsi, uccide l'arciprete di Gravedona Antonio Curti. Come se ciò non bastasse, altri masnadieri dediti alla pirateria tagliano le vie di commercio tra Como e la Valtellina.*

*Il governatore di Como Graziano Garro vuol farla finita, specialmente con Giovanni del Matto, e tenta di convincere i Grigioni a non prestargli più aiuto. A tale scopo si tengono a Bellano nel 1518 due congressi: per le Tre Leghe Grigie tratta Giovanni Traverso, per i francesi il*

*senatore Giacomo Minuzio. Come in quasi tutti i congressi non si conclude nulla.*

*Ma gli eventi incalzano. Viene stipulato un accordo tra l'imperatore Carlo V ed il pontefice Leone X per scacciare definitivamente i francesi e restituire il ducato di Milano agli Sforza. Animatore della lega è quel Girolamo Morone di Lecco che già sotto il Moro s'era guadagnato la fama di uomo astutissimo. Le armate cesarea e pontificia conquistano rapidamente il ducato ed ai francesi non rimangono che le rocche di Musso, Menaggio e Lecco. Ad Ermete Visconti ed a Gian Giacomo Medici viene affidato l'incarico di spazzare definitivamente i francesi dalle acque del Lario. In un primo scontro a Bellagio questi hanno la meglio, ma in un secondo tempo sono costretti a ritirarsi a Lecco. Poco dopo la guarnigione si arrende e le navi francesi vengono acquistate dai Grigioni per la somma di cinquecento scudi d'oro.*

(continua)

## IL SUCCESSO DI EUGENIO DENTI AL CUOCO D'ORO INTERNAZIONALE

Notevole successo ha ottenuto alla manifestazione conclusiva de « Il Cuoco d'Oro Internazionale » 1980-81 premio Grissinificio Pan d'Or, svoltosi recentemente al Grand Hotel del Mare di Bordighera (Imperia), Eugenio Denti del Ristorante Capanna Vittoria dell'Alpe Giumello (nostro carissimo Sindaco), al gala internazionale con il prelibato piatto, fuori concorso, « Gnocchi del Montemuggio ».

Alla gara italiana hanno preso parte 14 Ristoranti di ogni parte della penisola.

Vincitore « Cuoco d'Oro » — premio Grissinificio Pan d'Or — è stato il Ristorante Vittoria di Salò (Brescia), che ha presentato l'Arista al forno con salsa al limone e soffiati di prugne e mele. Il piatto consiste in una arista di maiale marinata in vino bianco, sugo di limone, wodka, e pezzetti di mele, quindi cotta (precedentemente riempita di prugne secche ammorbidite), servita con salsa di limone e mascarpone. Di contorno soffiati di mele, farina, burro, uova, con aggiunta una prugna cotta con limone.

Quest'anno alla gara erano presenti tutti piatti in alternativa alle carni pregiate. Il galà con la premiazione si è svolto sempre nella stupenda cornice del Grand Hotel del Mare. Sono inoltre stati premiati con la targa del « Cuoco d'Oro », targa in ceramica realizzata dall'ABC di Bassano del Grappa (Vicenza) oltre che il Ristorante Vittoria di Salò (Brescia) per l'Italia anche i Ristoranti stranieri e precisamente:

Austria: Ristorante Weinstube Messmer di Lochau Bodessee; Svizzera: Ristorante Boccalino di Carouge; Giappone: Ristorante Caisusa Kitakushu Shi Yamata; Germania: Ristorante Doldner Adler di Pforzheim; Jugoslavia ex aequo: Ristorante Taverna Rustica dell'Hotel Espanada di Zagabria e il Ristorante Okrugliak sempre di Zagabria; Grecia: Ristorante Hotel Aglaia di Rhodes; Principato di Monaco: Ristorante l'Hermitage di Monte Carlo; Francia: Ristorante Le Relais des Gardes Meudon e per gli Stati Uniti d'America il premio è stato assegnato a Louis Iacucci del Goldstar « Enoteca ».

## LA CASTAGNA E LA SUA FESTA

Seguendo ormai una vecchia tradizione, anche quest'anno la Pro Loco ha indetto la festa della castagna.

Sin dalle prime ore della mattinata, mentre i fuochi scoppiettavano, le castagne iniziavano la cottura, al suono di allegra musica campagnola. Filari di salsicce appese agli alberi attendevano l'ora del mezzogiorno per compiere il loro dovere di rifocillazione ai presenti, che numerosi sedevano ai tavoli, con un bel piatto di polenta fumante.

Per tutto il pomeriggio, Vendrogno ha gustato con spensieratezza, castagne, salsicce, polenta e buon vino.

A sera, tutti soddisfatti e contenti, si accomiatarono con saluti di un presto arrivederci per altre manifestazioni.



## DETTI E PRUVERBI DE CA NOSA

Quant la Grigna la met su ul capel, tra via la ranza, e gica scìa ul rastel.

Quant ul sul al se vulta in dre, le acque dan un dì dré.

A san Martin, al rua scìa ul pedec e dan ul ladin.

Galina vegia fa bun bro.

Cun puse galin, men of.

Al sa pusé un mat a ca sua che un savi a ca di oltri.

Al val pusé una grana de pever che 'na zuca.

La duna giuvena, e l'um vec hai impienis la ca fina su inscima al tec.

## CONSIDERAZIONI DI UN PENSIONATO

Osservo il calare del sole sotto la mia stanza. Di giorno è tutto un movimento, specie d'estate quando la gente è in villeggiatura. Ma a quest'ora, che porta la limpida sera verso il tramonto, tutto si arresta. Mi sento solo, emarginato. Penso a chi — pur essendo più anziano di me — può ancora godere la vita grazie a una diversa capacità economica. Per me rimane solo il letto per un'ennesima notte insonne. Faccio una vita ben strana: mi alzo presto, accendo la stufa perchè alla mia età si ha sempre freddo, sbrigo i mestieri di casa, consumo i pasti in compagnia del mio gatto. Poi quattro passi per far scorta di legna. La sera la passo alla finestra, o all'osteria, o in casa di qualche amico.

Non hanno però torto quelli che sostengono che almeno durante il giorno — se il tempo lo permette — posso sempre fare un giro in mezzo al verde. Certi i miei coetanei confinati in città non possono permetterselo.

Allora, se ci penso, preferisco il mio tram tram e la mia solitudine. Diamo sempre la colpa agli altri, ma forse la colpa è un po' nostra che ci chiudiamo in noi stessi e pretendiamo che questa società, tutta fretta e nevrosi, si fermi davanti ai nostri piccoli problemi.

P. A.

## CALENDARIO

### DELLA VECCHIA MUGGIASCA: GENNAIO

La notte di San Silvestro era per noi ragazzi una notte eccitante. Una volta tanto non risuonava la fatidica frase « tutti a letto! » che seguiva di poco la cena.

Nella villa d'Inesio — mentre la luce del giorno si spegneva dietro San Lorenzo accendendo riflessi violacei sulla neve — attendevamo con ansia il ritorno di nostro padre. La cena, sul tavolo grande della cucina, era allegra: la stufa era rossa per il calore e la stanza odorava del profumo delle arance spedite dai nonni dalla Calabria. Poi si sarebbe giocato a tombola, con le monete di rame da 5 centesimi — con l'effigie del re d'Italia e la spiga — e quelle da 10 col fiore e l'ape. La mamma intanto sfaccendava in sala, preparando sulla tovaglia ricamata i dolci, lo spumante, il panettone.

All'approssimarsi dell'anno mio padre prendeva da un cassetto dello studio il calendario nuovo per appenderlo alla parete. A mezzanotte in punto apriva la finestra per sparare un colpo di fucile in aria. Qua e là nella vallata facevano eco altri colpi.

Per noi ragazzi le feste non erano terminate. Aspettavamo la Befana. Sarebbe giunta di lì a pochi giorni per lasciarci i doni nelle vecchie e lunghe calze appese sotto la cappa del camino. Altri ragazzi avrebbero lasciato sui davanzali le scarpe per i Magi i quali, silenziosi e solenni, sarebbero passati nel cuor della notte. Ma anche per i grandi era festa: un'insolita animazione regnava sino a tarda ora, a Vendrogno all'albergo Fontana, all'Americano, al Circolo ed alla Trattoria Alpina. Qualcuno si sarebbe ritrovato davanti alla cappelletta per Mosnico per cantare, secondo l'usanza, l'antica lauda « Noi siamo i tre Re ».

Poi si ritornava a scuola: ci s'incontrava melanconici ed intirizziti sulla piazza del Municipio con le mani in tasca e la cartelletta sulle spalle. I muri dello « stradone » mostravano limpide colate di ghiaccio, il terreno era duro e gelato. Ma ci faceva più paura la bacchetta della maestra Carnovale che cadeva inesorabile sulle dita arrossate dai geloni al minimo errore di calcolo o d'ortografia.

Com'erano già lontane le vacanze! Ci consolavamo guardando in classe la cartina d'Abissinia con le bandierine tricolori che segnavano l'avanzata. S'era nel 1936 ed era in corso la campagna d'Africa. Sognavamo ad occhi aperti sulle pagine della Domenica del Corriere che raffiguravano i nostri — col casco di sughero e la divisa kaki — che andavano all'attacco al grido di Viva l'Italia. Ma perchè quelle bandierine si muovevano così lentamente?

(L. L.)

## ECOLOGIA,

### un passo avanti

Vediamo prima il vero significato delle parole.

Mentre economia significa la razionale gestione delle risorse disponibili per un determinato uso, l'ecologia è lo studio delle relazioni tra gli esseri viventi e l'ambiente fisico in cui essi vivono.

Già a livello di linguaggio si impongono di conseguenza dei limiti abbastanza ristretti nella nostra condotta: intesa sia a livello globale o nazionale, oppure solo distrettuale. Il perchè di queste limitazioni è naturalmente dovuto sia alle scarse risorse, sia alle nostre esigenze sempre più crescenti.

Ecco quindi emergere immediatamente il nostro grande dilemma quotidiano: già perchè ogni organismo vivente ha sempre un primo grande obiettivo da perseguire, quello della sopravvivenza. Il genere umano, in particolare, inoltre aggiunge sempre anche la necessità di migliorare il suo tenore di vita.

Oggi poi migliorare il proprio tenore di vita, in fondo significa poter garantire di respirare aria pura, bere acqua limpida e mangiare cibi genuini. Tutte cose elementari, come si vede, ma che la nostra civiltà industriale moderna ha reso sempre più problematica. Comunque è inutile farsi illusioni, se vogliamo continuare a svolgere dignitosamente il nostro ruolo, senza farsi sommergere da altri più avveduti, dobbiamo per forza continuare a ricercare le soluzioni economiche più vantaggiose per noi.

Dunque sopravvivenza, miglioramento, aria pura, acqua limpida, cibi genuini, cioè esigenze umane, semplici e chiare che, onestamente intese, devono guidare sempre le nostre azioni e che devono essere rettamente assimilate da tutti.

Ma affinché il concetto di ecologia diventi un effettivo passo avanti per l'umanità, a nostro modesto avviso, è necessario porsi obiettivi compatibili con le risorse disponibili, imponendo così dei sacrifici alle nostre esigenze, oppure viceversa, essendo consci delle limitazioni, porsi delle mete di cui si conoscano i rischi e quindi indicare cosa, ed in qual misura, si possa farne a meno.

In altre parole, la natura si sta rivelando sempre più avara e l'ecologia, anche nelle cose più elementari, come l'aria, è sempre più costosa.

Torniamo ora alla nostra Vendrogno dove, grazie al cielo, aria pura, acqua limpida e cibi genuini non mancano, con l'esortazione di voler conservare questi tre beni il più a lungo possibile, evitando di abbandonare alla sterpaglia prati e boschi: è una visione deprimente.

Conservazioni, si badi, non solo per noi ma anche per la nostra economia, intesa come afflusso turistico perchè, sembrerà incredibile, ma chi fugge dalle metropoli va proprio alla ricerca di questi tre beni, naturalmente in un quadro di pace e serenità, per quanto è possibile in questo nostro travagliato tempo.

Eugenio Lonati

Dopo « Diario 43/60 » — che conseguiva nel 1978 il Premio Venezia — è uscita una nuova raccolta di poesie del nostro collaboratore Luciano Lombardi.

L'elegante volumetto (Seledizioni Bologna, prezzo L. 3.500) è intitolato « L'ombra dei giorni », con composizioni datate 1965-'75. Una lusinghiera nota critica di Franco Tralli accompagna la pubblicazione.

## L'ARCA DEI RICORDI di Graziano Petrosillo

Domenica. Solo, con l'omero di traverso sullo schienale della lunga sedia a sdraio, il libro socchiuso con l'indice in mezzo a mo' di segnapagina, indugio ad alzarmi.

La vasta sala è invasa dal sole che declina. L'esodo della luce è sempre triste! Infiniti elmi, in fila, spuntano con soffocati bagliori dalle immense nuvole di fuoco e lenti scompaiono dietro di esse; una valanga di luce scende a valle, al di là dei monti: un esercito nella polvere.

S'ammucchiano pallidi gli acciari sul cielo confuso della sera... qua e là brucia ancora qualche brandello di nuvola; a volte informi balenii fendono l'aria: follia abbagliante di spade inquiete, lampi infuocati di scudi cadenti, inutili agguati di frecce appuntate contro la notte incombente. Rimpianto d'un giorno che passa!

Nel mio petto fremono opposti sentimenti, coraggio e timore. A denti stretti aspetto il mio tramonto, anch'io scendo a valle con il mio rancore.

Le illusioni sono tutte sparse intorno a me, nella grande sala trasfigurata dal fuoco del crepuscolo: un melanconico bivacco sul limitare della sera!

... accendo la luce. Il lampadario di ceramica verde brilla come una gigantesca stella di mare. Le immagini si sprigionano dagli oggetti che mi circondano, ondeggiando con i miei pensieri, s'animano sotto quel viluppo di viticci splendenti.

Nella larga cornice d'un quadro s'illumina d'azzurro il mare assopito sotto la rude scogliera color ocre della costa Apula; sulla parete di fronte, con il tocco dello stesso pennello, si dischiude come un segreto di acque marine la grotta di Polimnia. Su una quinta — addossata alle pareti di un angolo — quattro pannelli di legno dipinti ad olio rievocano l'avventura di un pirata in rotta verso le « Isole della felicità... ».

In penombra, il ritratto di mia madre mi schiude il ricordo della sua esistenza: un'intesa di affetti al di sopra di ogni confine umano! Sul suo volto spiritualizzato sembra che vibri una luce di spazi lontani.

Sotto la finestra, fra due enormi cuscini di cuoio di fattura e disegno orientali, un piccolo tavolo giapponese di legno intarsiato, scolpito a mano, regge una piccola « Ghesha » avvolta in Kimono rosso amaranto e con il niveo volto ermetico sotto l'ombrellino trasparente. Un ideogramma di metallo appeso al muro, indecifrabile come un geroglifico sacro, ha i bagliori dell'oro... E dappertutto oggetti, ricordi di paesi lontani e mai più visti, statuette di legno pregiato incise dalla mano ingenua dell'uomo primitivo dell'Africa o dall'indigeno pigro delle coste del Pacifico, vasi di porcellana traforati e dipinti, sottili anfore di stile greco, bronzi fusi e cesellati, piatti d'argento e di rame battuto...

Ricordi, illusioni e rimpianti s'avvicinano nel cuore in quest'arca del passato che corre con il battito del tempo sull'onda dell'eternità.

## POESIA

### UN DI E NA NOC A CIAR

Me se partii de Vendrugn  
in de na bela cumpagnia  
cun in spala ul nos zaino e tanta allegria.  
Rua sù a ciar in del nos baitel  
ma desvuiá fô tuc ul nos marendel.  
Chi tirava fo pan, chi vin, chi luganec  
che ma fac rusti ala buna in dun padelot senza manec.  
Ala sira al lum de la candela ma cunsuma la nosa scena.  
Ma fac salmì cun un bel pulentin e ma fini in bellezza cun  
un bun fugascìn.

A la matina, desedaa, me se tuc cuntent.  
L'è 'na bela giurnada ma al bufa un po ul vent.  
Saltem fô del cagnar o brut lazzarun  
che me va in Dulca a fa gragnapun.  
O che dispiasè la giurnada le finida  
me sàra la baita e me laga la cumpagnia.  
Tra un coro de cioo e tanti prumes  
de truvaa amo tanci agn fin quant me sarà vec.

(Gli Amici della « Muggiasca »)

## UN PERSONAGGIO DEL LAGO: ENZO VENINI

Chi conosce Enzo Venini prova dapprima sgomento, poi stima, indi affetto. In questa gradazione di sentimenti è racchiusa la sua personalità. Fondamentalmente disarmato d'animo, ha comprensione per tutti e per tutto tranne che per il lavoro. E nel lavoro — il giornalismo — non conosce mezze misure. Scrive di giorno e di notte e, quel che sorprende, non prova stanchezza. Le riviste, le radio, le T.V., i giornali ai quali collabora non si contano. Collabora e chiede collaborazione agli amici, anche se talvolta la riconoscenza non giunge puntuale a coronare i suoi sforzi. Ma Venini ha questa caratteristica, di guardare al meglio e al futuro, mai indietro.

Nella bella casa di Fiumelatte — si arriva dopo un piccolo girotondo di vie in cui perdersi è di prammatica — ha quanto gli basta: una macchina da scrivere, un registratore, un telefono. Da lì raggiunge ogni punto del lago, di lì la sua voce sorprende ovunque.

« Enzo », come lo chiamiamo affettuosamente, ha l'abilità di scovarli gli amici. La sua telefonata è sempre imprevedibile.

« Ho bisogno di un favore », attacca, e giù una risata, perchè fiuta lo sgomento che gli giunge dall'altro capo del filo. I suoi favori implicano necessariamente articoli redatti a tambur battente, conversazioni improvvisate per radio, ricerca di notizie impossibili.

Enzo mi ha abituato a questo genere di attività, forzando in parte il mio carattere. Ha conosciuto le titubanze dei miei primi articoli, i miei balbettii telefonici, la mia angoscia d'intervistatore — a volte maggiore di quella dell'intervistato.

« Ma chi ce la fa fare? » gli chiedo spesso.

« Il mestiere! » risponde compiaciuto.

Già, il mestiere, maledetto mestiere.

di Luciano Lombardi

## UNA PAGINA ANCORA ATTUALE: ALPINISMO COME ELEMENTO EDUCATIVO (da « Il Bel Paese » di Antonio Stoppani)

Per me gli è già un alpinista il fanciullo che giunge a fatica sino al dorso dei colli ond'è circondato il villaggio natio; è un alpinista il giovinetto che, infilata le cinghie di una valigia e armato dell'*alpenstock*, fa a piedi il suo primo viaggio nelle Alpi Svizzere ed Italiane.

Mi fanno compassione que' giovinetti che crescono appiccicati alle gonnelle della mamma oltre una certa età, e vengono su mingherlini, allampanati, cedevoli come i giunchi della palude. Poveri fiorellini scoloriti, cresciuti nell'ombra! In corpo gracile e malessio alberga troppo sovente uno spirito fiacco, timido, ingrullito, senza energia di volontà. Fatelo rampicare quel meschinello, quattro o cinque giorni in montagna, che non sappia la mattina dove andrà a riposare la sera, e vedrete se non vi diventa un altr'uomo. È moda insegnare la ginnastica agli uomini, insegnarla alle donne: ed è una moda assai buona perchè tende all'ideale dell'umana perfezione — *mente sana in corpo sano*. — Ma i salti, i cavalletti, le corde, i trapezi e tutto l'arsenale della palestra ginnastica che valgono a fronte di un'ascensione su qualche cima elevata delle Alpi? La sera, dopo una camminata di dieci o dodici ore, seduti sulla dura pancaccia di un'osteria di montagna, che vi parrà più soffice d'ogni sofà, divertitevi a passare in rassegna tutti i vostri muscoli, tutte le fibre del vostro corpo; e troverete che tutti saranno stati in moto, tutti avranno fatto l'ufficio loro, avranno veramente vissuto. Salite: la respirazione si fa più frequente, la circolazione del sangue si accelera, il calore si diffonde fino alle estremità, la carnagione rosseggia, il sudore gronda... pare una sofferenza; ma l'appetito formidabile, che vi fa parere squisito ogni più rozzo alimento, vi dice che il vostro organismo s'è avvantaggiato d'assai.

E la ginnastica dello spirito non è mille volte preferibile alla ginnastica del corpo? Anche quella si apprende viaggiando in montagna: poichè ginnastica spirituale è la pazienza con cui si tollera la fame, la sete, il caldo, il gelo, tutti i disagi insomma inevitabili in un viaggio sui monti. L'ilarità, il benessere dell'animo, la poesia dell'intelletto e del cuore, vi faranno accorti che, se il corpo si è avvantaggiato, lo spirito ci ha guadagnato ancor più.

# NOTIZIARIO

● Camminare, camminare, camminare... è sempre stato il nostro motto. Ora il signor Cirillo Ferraroli di Bellano — affezionato lettore — ne aggiunge un altro: leggere, leggere, leggere! Ovviamente anche « La Muggiasca ».

\*\*\*

● Il 21 settembre si spegneva a Milano la signora Sofia Negri Cesi Vianini. Dotata di un carattere aperto e di una spontanea carica di simpatia, la notizia della sua scomparsa suscitava un cordoglio che andava ben oltre la cerchia degli affetti familiari. Alla famiglia Negri Cesi conosciuta e stimata non solo in Muggiasca ed all'arch. Vianini, nostro collaboratore, il giornale rinnova le più sentite condoglianze.

\*\*\*

● Il 6 ottobre un nutrito gruppo di anziani bellanesi ha voluto trascorrere una serena giornata in Muggiasca. Una Messa veniva celebrata dal Prevosto di Bellano don Giuseppe Tesini nella chiesetta di Sant'Antonio.

\*\*\*

● Il 7 ottobre si spegneva Ambrogio Bassi, invalido di guerra, Cavaliere di Vittorio Veneto e dell'Ordine della Repubblica. Fu capostazione titolare di Bellano — ove prestò servizio per circa 40 anni — ed era figura molto nota ed apprezzata nella zona.

\*\*\*

● Sono ben trent'anni che Felice Panceri svolge la sua opera all'Istituto salesiano « Giglio » di Vendrogno. Al nostro Felice il giornale invia affettuosi auguri.

\*\*\*

● Il 10 ottobre mancava all'affetto dei suoi cari — ai quali porgiamo le nostre condoglianze — Achille Regazzoni. In tutti rimarrà vivo il ricordo di come seppe sopportare il suo male con serenità e rassegnazione, senza nulla chiedere e nulla far pesare.

\*\*\*

● Alla fine d'ottobre, dopo 44 anni d'attività, ha chiuso l'ultimo locale caratteristico di Bellano, « La Trattoria Piemontese », di fronte alla stazione. I bellanesi lo ricorderanno soprattutto per il gioco delle bocce, meta domenicale di amatori e dove si sono svolte per decenni le più appassionate competizioni della zona.

\*\*\*

● Il 3 novembre il dr. Giuseppe Pizzo, segretario del consorzio Bellano-Vendrogno, è stato trasferito a sua richiesta a Petrosino (Trapani). In attesa che venga espletato un nuovo concorso le funzioni di segreteria verranno espletate da funzionario a scavalco.

\*\*\*

● Un altro lutto per Vendrogno l'11 novembre. È scomparso l'amico Giuseppe Orio (Pin Gora), 85 anni, Cavaliere di Vittorio Veneto, una delle figure più caratteristiche della Muggiasca. Ai parenti tutti il giornale porge le sue condoglianze.

\*\*\*

● Dal soggiorno effettuato lo scorso anno dagli anziani della zona a Marina di Massa — soggiorno particolarmente curato dall'Assessorato ai servizi sociali del Comune di Dervio — è stato tratto un documentario a colori proiettato la prima volta nella sala del CRAL derviese il 7 dicembre. Il filmato — in due tempi — è stato realizzato da Ambrogio Gamma. Hanno prestato la loro collaborazione Luciano Lombardi per il commento, Beppe Vergottini per la voce.

●

## 4 NOVEMBRE

Il ricordo dei Caduti delle Guerre è stato vissuto dalla popolazione Vendrognese con la partecipazione alla solenne ufficiatura funebre nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo, ed al Monumento dei Caduti, ove il direttore del collegio salesiano « Giglio », ne ricordò, con nobili parole, il loro sacrificio.

## RINGRAZIAMENTO

A tutti i cittadini, alla Guardia Forestale, ai Vigili del Fuoco di qualsiasi provenienza, vada il ringraziamento più sentito della Pro Loco, per l'opera altamente umanitaria e disinteressata messa a disposizione per lo spegnimento dei gravissimi incendi sviluppatasi su tutti i nostri monti nel mese di gennaio.

●

## COMUNE DI VENDROGNO MOVIMENTO DEMOGRAFICO ANNO 1980

### Popolazione residente al 1-1-1980:

Maschi . . . . .	187
Femmine . . . . .	174
Totale . . . . .	361
Famiglie . . . . .	136
Nati . . . . .	0
Morti . . . . .	8
Maschi . . . . .	6
Femmine . . . . .	2
Emigrati . . . . .	20
Maschi . . . . .	10
Femmine . . . . .	10
Immigrati . . . . .	15
Maschi . . . . .	6
Femmine . . . . .	9

### Popolazione residente al 31-12-1980:

Maschi . . . . .	177
Femmine . . . . .	171
Totale . . . . .	348
Famiglie . . . . .	132

### Morti:

ACERBONI LORENZO - Mornico  
BARATTA ADELFINA - Inesio  
CENDALI AGNESE - Noceno  
LOCATELLI CARLO - Sanico  
ORIO GIUSEPPE - Vendrogno  
REGAZZONI FRANCESCO (Achille)  
Vendrogno  
RUSCONI FORTUNATO - Noceno  
VITALI DOMENICO (Filippo)  
Vendrogno

## NOZZE D'ORO

Attornati dai figli, nuore, generi e nipoti, i coniugi Cendali Antonio e Canclini Lucia, hanno solennemente festeggiato il 22 gennaio scorso, le loro nozze d'oro.

La « Muggiasca », partecipando alla loro gioia, esprime i migliori auguri con la certezza di averli quali cittadini Vendrognesi per ancora molti e molti anni.

## CI HA LASCIATO

Il 18 ottobre u.s. è serenamente passato a miglior vita Vitali Filippo. Figura nobile di sincerità e bontà vissuta per il lavoro e la famiglia. Ai famigliari tutti, ed in particolare al figlio Michele, consigliere della Pro Loco, le più sentite condoglianze da parte della « Muggiasca ».

## BABBO NATALE

Gioia di bimbi, gioia di tutti. Continuando la tradizione, anche quest'anno Babbo Natale ha visitato Vendrogno e le sue frazioni recando doni ai bambini, tra gioia, entusiasmo e commozione.

Alle famiglie Conca, sempre tanto generosi per i giocattoli offerti; a coloro che hanno dato offerte varie; a coloro che hanno collaborato nell'allestimento dei pacchi; a Babbo Natale ed il suo seguito, i più vivi e sinceri ringraziamenti dal Consiglio della Pro Loco.



# CARNEVALE

Il 1° marzo, Vendrogno ha festeggiato il carnevale. Questa volta il carnevale ha superato in bellezza e ricchezza quello degli anni scorsi.

Ben 6 erano i carri e numerose le coppie e le maschere singole.

Dall'Asilo alle Scuole; dagli adulti ai bambini; è stato un prodigarsi continuo affinché tutto si svolgesse al meglio.

Dopo la sfilata per le vie, ritrovo di tutti presso il Salone S. Antonio, dove venivano presentate alcune esilaranti scenette, interpretate dai piccoli e dai grandi.

Tra un intervallo e l'altro: musica, chiacchiere e rinfresco.

Elenco dei carri:

- La casa dei vecchi contadini
- La lampada di Aladino — Pinocchio
- Haidi e Furia — Nutrilandia
- Cuoco in vendita a prezzo conveniente

Alcune delle maschere:

- La coppia più bella del mondo
- Coppia fantasia — Trio del clauun
- I fidanzati... di Vendrogno
- I novelli sposi in cerca di casa
- I vecchietti — L'arabo solo — L'abbuffone



## L'ANGOLO DELLA POESIA

Ritorna a noi Andrea Vitali di Bellano con due brevi composizioni senza titolo. Segnaliamo che di recente una sua lirica — Addio per lei — è stata inserita nell'antologia italiana « I poeti della Rocca ».

(n.d.r.)

*Avrò una sedia  
ai confini del cielo  
E così, seduto,  
aspetterò il giorno  
e dopo il giorno  
la notte  
E avrò una nave  
che cavalcherà i mari  
e dopo i mari  
vedrò la terra  
Quando sarò cavallo  
o vento  
oppure cuore solamente*

\*\*\*

*Tra luna e mare  
c'è uno spazio  
così piccolo  
che un pensiero solo  
basta a coprirlo  
Ma ogni onda  
se lo ruba  
sul nascere  
ed io non so qual'è  
Del mio ritorno  
nessuno si stupirà.*

Andrea Vitali

## RISPONDE LA MAESTRA

all'articolo « L'ultimo anno alla Scuola Maria » pubblicato nell'ultimo numero della « Muggiasca ».

Casargo, 13 ottobre 1980

Carissima Rosamaria,

ho letto sul notiziario « La Muggiasca » il tuo articolo su « l'ultimo anno alla Scuola Maria ».

Tanta gioia e commozione ha suscitato in me il sapere di essere ricordata, dopo tanti anni, dai miei scolari.

Ti ho subito « riconosciuta ».

Veramente non vi ho dimenticati, come voi speraste nel giorno della mia festa nel giugno del 1963!

L'anno di Sanico fu per me gioioso, denso di soddisfazioni da parte di quegli otto scolaretti così gentili e premurosi sempre nei miei confronti: le caldaroste fuori dalla scuola, i fasci di fiori freschi, la limonata quando non mi sentivo bene...

E il Direttore, che si meravigliò come mai avessi scelto una sede così scomoda, quando con il mio punteggio avrei potuto avere una scuola più comoda, non poté immaginare quanto io « ebbi » da voi.

Io abito a Casargo ed insegno alla Scuola Elementare; mi farebbe piacere, cara Rosamaria, rivederti; vieni a trovarmi e porta anche la tua bambina da farmi vedere.

Grazie per quell'articolo così bello, così spontaneo.

Ti ricordo con tanto affetto insieme a tutti i tuoi compagni.

Ida Nasazzi Cipelli

## PROGRAMMA DI MASSIMA PER L'ANNO 1981 DEL GRUPPO ESCURSIONISTI BELLANESI

### 1° SEMESTRE

- 7 Marzo**  
CARNEVALE DEI BAMBINI
- 5 Aprile**  
15° PROVA SOCCORSO ALPINO AL NS. RIFUGIO
- 30 Aprile**  
FESTA DEGLI ALBERI IN FRAZIONE PRADELLO
- 17 Maggio**  
GITA TURISTICA A MACCUGNAGA  
(MONTE ROSA)
- 14 Giugno**  
FESTA DEL RODODENDRO
- 28 Giugno**  
SAGRA POPOLARE ALLA CROCE DEL GALLO

### 2° SEMESTRE

- 19 Luglio**  
AI FORNI DI PREMANA
- Dal 15 al 20 Agosto**  
MOSTRA DEL REGNO VEGETALE
- 6 Settembre**  
ESCURSIONE A LA SPEZIA CON VISITA AD UNA  
NAVE MILITARE
- 11 Ottobre**  
UCCELLATA AL RIFUGIO BELLANO
- 8 Novembre**  
CASTAGNATA A SAN GRATO
- 6 Dicembre**  
AL MONTE DI MARIANNA

N.B. - I programmi verranno segnalati volta per volta.  
IL CONSIGLIO